

**I consigli
della
redazione**

Giovanni Bianconi
Il brigatista e l'operaio
(Einaudi)

Tzvetan Todorov
L'arte o la vita!
(Donzelli)

Ricardo Coler
Eterna giovinezza
(Nottetempo)

Il romanzo

Il valore del pessimismo

Shalom Auslander

Prove per un incendio

Guanda, 320 pagine, 18 euro

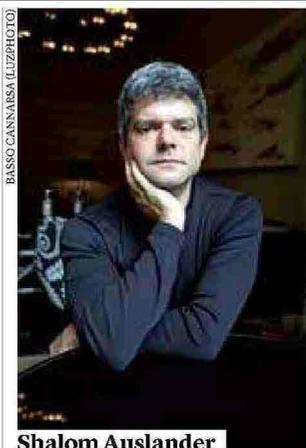


All'inizio del nuovo e nervoso romanzo di Shalom Auslander, un corrucciato ebreo di città di nome Solomon Kugel sale timoroso nella soffitta della fattoria che ha appena comprato. Spera che sia solo qualche topolino all'origine dei rumori che arrivano da lassù. Ma non è così. Il rumore è quello di una macchina da scrivere. E a battere sui tasti è una vecchia signora ricurva e scurrile che non sopporta di buon grado gli sciocchi, la persona più spesso al centro delle fantasie degli scrittori ebrei: Anna Frank.

Altri romanzieri hanno usato l'espedito di Anna Frank, ma in genere senza guadagnarci in divertimento. Auslander non è né voyeuristico né romantico nell'evocare Anna. È un cultore dell'assurdo con un forte senso di gravità. Fa venire in mente Woody Allen, Joseph Heller e - ossimoro voluto - un Philip Roth senza libido.

Ma Auslander assume un tono impassibile e incline alla battuta che è solo ingannevolmente scherzoso. È serio quando si chiede se l'ottimismo ha un posto nella storia e nella tradizione ebraica. Tratta Anna Frank come l'incarnazione dell'ambivalenza: sarebbe davvero meglio averla viva quando la storia della sua morte è così amata?

Succube della moglie e cane bastonato, Kugel ha un analista di nome Professor Jove che spara a zero su ogni



Shalom Auslander

slancio di entusiasmo. "Arrenditi", dice un cartello appeso nell'ufficio del dottore, "vivrai più a lungo". Il dottore sostiene che i pessimisti non sono quelli che cominciano le guerre (Hitler è stato il più irrefrenabile ottimista del secolo scorso). Dice che l'ottimismo è una delusione, che nessun pollo ha mai una buona ragione per attraversare una strada.

Nel corso di tutto il libro Kugel testa questa filosofia prendendola a cuore. Un'immagine su cui Auslander ritorna spesso è una fotografia di Bergen Belsen in cui la maggior parte dei prigionieri sta nei letti a castello mentre sul lato destro si vede un uomo in piedi, nudo, emaciato, con un mezzo sorriso in volto. C'è speranza in quel sorriso? Cosa spera, di morire o sopravvivere? Auslander si è dato un obiettivo alto, portando un romanzo essenzialmente comico a un tale livello di riflessione morale. Ma sembra essergli riuscito bene.

Janet Maslin,
The New York Times

Orhan Pamuk

Romanzieri ingenui e sentimentali

Einaudi, 152 pagine, 18 euro



Presto o tardi, molti romanzieri importanti si sentono obbligati (o sono invitati) a spiegare il loro lavoro. Con *Romanzieri ingenui e sentimentali*, il Nobel turco Orhan Pamuk si unisce a questa tradizione. Il volume raccoglie un insieme di lezioni su "che cosa accade quando scriviamo e leggiamo romanzi" che lo scrittore ha tenuto ad Harvard nel 2009. Il titolo riprende una distinzione introdotta dal poeta Friedrich Schiller, che identificò due tipi di poeta: quello che scrive spontaneamente e quello che scrive consapevolmente. In realtà la maggior parte degli scrittori, che siano poeti o romanzieri, oscilla tra questi due poli. E Pamuk, pur entusiasta delle riflessioni di Schiller sul rapporto tra vita e arte, crede che l'abilità del romanziere implichi essere al tempo stesso ingenuo e sentimentale. Il risultato è una meditazione colloquiale e affettuosa. Lo scrittore ha molto da dire sulle qualità dell'esperienza sensoriale, sui piaceri dell'immaginazione e sui problemi della costruzione dei personaggi. Ma, in fin dei conti, Pamuk illumina più il suo temperamento che la sua arte.

Henry Hitchings,
Financial Times

Marek Halter

Il cabalista di Praga

Newton Compton, 320 pagine, 9,90 euro



Alla sua maniera, Marek Halter rivisita la celebre leggenda del Golem. A partire da questo tema al tempo stesso mitico e storico, lo scrittore, nato nel 1936 a Varsavia, firma un ro-

manzo ricchissimo che mescola avventura, fantastico e spiritualità, e prosegue la sua opera di divulgazione delle leggende e dei racconti ebraici. Stavolta si cala nei panni di un pensatore del sedicesimo secolo, David Gans, che fu allievo di Rabbi Loew, il leggendario creatore del Golem. Il sapiente Gans racconta in prima persona come divenne il precettore di Eva, nipotina turbolenta e brillante di Rabbi Loew, e scava nei misteri della vita della ragazza e del suo destino sacro e ribelle. Una storia che spinge a riflettere sui limiti del ricorso alla forza e sul confine incerto tra bene e male.

Blaise de Chabaliér,
Le Figaro

Jon Clinch

I re della terra

Cargo, 350 pagine, 20 euro



I re della terra è eloquente e commovente, scritto con precisione e chiarezza per scongiurare la perdita - di storia, di arte, di umanità. I sentimenti autentici sembrano essere fuori moda nella narrativa contemporanea. Disaffezione e ironia potranno essere il tenore dei tempi, ma in dosi troppo massicce lasciano il lettore estraniato e solitario. Poi arriva Clinch, e ci sentiamo di nuovo al sicuro a casa, nelle mani di un maestro. Clinch prende una storia vera, ma le dà nuova vita e significato. Nel 1990, fuori da una piccola città nello stato di New York, William Ward, uno di quattro fratelli che vivevano isolati, fu trovato morto nel letto che condivideva con i fratelli nella loro sudicia fattoria di una sola stanza. Suo fratello Delbert fu accusato di averlo strangolato nel sonno e fu messo sotto processo per omicidio. Il caso schierò in